



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio per le Relazioni Sindacali e per le Relazioni con il Pubblico

Prot.n.



GDAP-0100885-2008

PU-GDAP-1e00-19/03/2008-0100885-2008

Alle Organizzazioni Sindacali:

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/A
00136 - R O M A

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228
00163 - R O M A

C.I.S.L.-F.P.S./P.P.- Via Lancisi, n. 25
00161 - R O M A

U.I.L. - **P.A./P. P.** - Via Emilio Lepido, n.46
00157 - R O M A

Si.N.A.P.Pe. - Largo Luigi Daga, 2
00164 - R O M A

C.G.I.L.-F.P. - Via Leopoldo Serra, n. 31
00153 - R O M A

Si.A.P.Pe. - Via Belice, 13
00012 - GUIDONIA(Roma)

U.S.P.P. (UGL FNPP CLPP LISIAPP)
Via G. Mompiani, 7
00192 ROMA

F.S.A C.N.P.P. - Via degli Arcelli C.P. 18208
00192 ROMA

OGGETTO: Nuovo schema di P.C.D. sulla mobilità del personale di Polizia Penitenziaria.
Invio verbale di riunione del 6 febbraio 2008.

Si trasmette verbale di riunione relativa alla materia di cui all'oggetto.

Il Direttore dell'Ufficio



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE REALZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

VERBALE

- Riunione del 6 Febbraio 2008 -

Oggi 6 Febbraio 2008, alle ore 15.30, presso la sala riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha inizio la riunione con le Organizzazioni Sindacali del Comparto Sicurezza avente ad oggetto "Nuovo Schema di P.C.D. sulla mobilità del personale di Polizia Penitenziaria".

Presiede la riunione il Signor Capo del Dipartimento, Presidente Ettore Ferrara. Sono presenti, per l'Amministrazione Penitenziaria, il Vice Capo del Dipartimento Dr. Emilio di Somma; il Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dr. Massimo De Pascalis; il Dr. Paolo Falco; la Dr. ssa Maria Martone; il Generale Aldo Bernardini; per l'URS la Dr. ssa Pierina Conte; l'Educatore C1 Pia Alicandro.

Per le Organizzazioni Sindacali:

S.A.P.Pe.	Sig. Capece, Sig. Durante
C.I.S.L.-F.P.S./P.P.	Sig. Mammucari, Sig. Ciuffini
U.I.L.- P.A./P.P.	Sig. Sarno, Sig. Sconza
C.G.I.L.- F.P./P.P.	Sig. Quinti, Sig. Prestini,
Si.N.A.P.Pe.	Sig. Pellegrino, Sig. Rossi
S.I.A.P.Pe.	Sig. Savino,
U.S.P.P. (UGL FNPP-CLPP-LISIAPP)	Sig. Moretti, Sig. Del Sorbo, Sig. Testa
F.S.A.-C.N.P.P.	Sig. Di Carlo, Sig. De Pasquale.

L'Organizzazione Sindacale O.S.A.P.P. regolarmente convocata non è presente.

Il Sig. Sarno (UIL) in apertura di riunione con riferimento ad una nota dell'URS solleva la seguente problematica "qualora dovesse verificarsi in periferia una spaccatura di un tavolo contrattuale in base a quali criteri il



Ministero della Giustizia

Dirigente deve rilevare la eventuale maggioranza di posizione". A suo parere la cosa è molto chiara se si fa riferimento solo ed esclusivamente alla determinazione percentuale a livello nazionale. Contesta la risposta dell'URS ad un quesito della Direzione della C.C. di Regina Coeli la quale afferma che il Dirigente deve tener conto del livello nazionale ma anche del livello locale, due cose in netta antitesi tra di loro e fa un esempio: se in una sede la UIL rappresenta il 51%, rispetto a quello che è scritto nella nota la UIL determina, pertanto la Direzione può anche non chiamare le altre OO.SS. considerato che deve tenere presente anche a livello locale. Chiede pertanto all'amministrazione che sull'argomento venga scritta una parola chiara, perché la risposta fornita non dirime, nella nota indirizzata all'O.S.A.P.P. l'Amministrazione richiama una posizione espressa da anni.

Altro problema riguarda il gruppo di lavoro per il NTP; fa presente di essere stato informato che i rappresentanti delle OO.SS. di tale gruppo devono utilizzare i permessi su convocazione, però si tratta di un tavolo tecnico e quando si parla di tavoli tecnici vengono indicati dei tecnici di area, soprattutto persone competenti, però non sempre questo significa che debbano essere dirigenti sindacali e se non sono dirigenti sindacali non è possibile dare il permesso su convocazione. Il suo incaricato nel gruppo di lavoro in argomento non può essere inviato con il permesso su convocazione perché non è dirigente sindacale, ma è un tecnico e allora come farlo partecipare? attende una risposta visto che per il 20 p.v. è stato convocato il tavolo; la soluzione potrebbe essere quella di convocarlo con vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione, questa formula non comporta spese per l'Amministrazione.

Il Capo del Dipartimento chiede di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno.

Il Sig. Savino (S.I.A.P.Pe.) interviene portando i saluti del Segretario Generale del SIAPPe Sig. D'Alisa; fa presente di essere stato incaricato dalla Segreteria Generale di leggere un comunicato che è il pensiero di tutta l'organizzazione sindacale SIAPPe sulla morte del collega ma soprattutto un Amico che si è tolto la vita in casa. Conclude che a parere della sua O.S. esiste un solo modo per commemorare l'amico Agostino con il rispettoso silenzio, spesso è il silenzio a fare più rumore e vorremmo che esso



Ministero della Giustizia

interrotto solo in questa sede sia il più assordante possibile. Dunque per tale motivo il SIAPPe oggi in questa sede abbandona il tavolo delle trattative, nel rispetto del proprio delegato a livello regionale.

Il Capo del Dipartimento invita il Sig. Savino a rimanere al tavolo delle trattative visto che si discute di un tema che a volte è causa di quel disagio. Fa presente che nella riunione odierna si riprendono i lavori del 24 gennaio là dove l'Amministrazione presentò la bozza di provvedimento sulla mobilità del personale di polizia penitenziaria e ribadisce ancora una volta la totale apertura dell'Amministrazione ad operare scelte condivise. Nel precedente incontro sono state raccolte le osservazioni dei rappresentanti delle OO.SS. presenti, è stato redatto il verbale che è stato consegnato così che tutti hanno avuto modo di leggere quello che è stato detto e le osservazioni già fatte, quindi propone di riprendere i lavori, con la partecipazione e le osservazioni dei rappresentanti delle OO.SS. assenti in quell'occasione, per completare il giro delle consultazioni.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) chiede al Capo del Dipartimento, prima di procedere nella prosecuzione dei lavori, di sapere quale orientamento ha intenzione di adottare per la vicenda di Regina Coeli, per capire, perché questo argomento è stato affrontato anche in sede di Commissione Arbitrale.

Il Dr. di Somma osserva che trattasi di tema delicato. Conferma che la risposta fornita alla C.C. di Regina Coeli rappresenta un indirizzo sostenuto anche dall'Aran, contiene infatti un principio di carattere generale ovvero la necessità di avere la massima condivisione sugli Accordi. Raggiungere tale obiettivo non è semplice e qui entra in gioco la capacità della delegazione di parte pubblica di prospettare accorgimenti o soluzioni utili. Ed è questa l'intensa attività mediatrice richiamata dall'Amministrazione su cui deve incentrarsi l'azione del dirigente per raggiungere il maggior consenso possibile. Trattasi spesso di attività complessa che richiede disponibilità al confronto, flessibilità, capacità a risolvere eventuali conflitti e a proporre soluzioni soddisfacenti per chi rappresenta il personale, ai fini di un accordo condiviso.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) afferma che proprio per un senso di responsabilità è giunto il momento di approfondire questa materia, vuoi in sede di Commissione Arbitrale o con un tavolo ad hoc, però ovviamente dirimere questa controversia risulta ormai indifferibile come esigenza. Ora poiché su questa tematica c'è aspro confronto, oltre a una dialettica dai toni piuttosto accesi, proprio per evitare di esacerbare gli animi e di compromettere un momento molto importante come questo, sarebbe opportuno semplicemente fermarsi un attimo e riflettere, in maniera si spera intelligente, su una questione che vede protagoniste tutte le parti. Questo è il suo intento, cercare di capire se questo orientamento, è un orientamento che l'Amministrazione vuole sposare ma crede che porterà le OO.SS. a ragionare a colpi di maggioranza, a spallate e non certamente in maniera produttiva e proficua su tematiche altrettanto sentite, altrettanto importanti. Fa presente che questa è la posizione del Si.N.A.P.Pe., la vicenda di Regina Coeli è soltanto una delle vicende tuttora in piedi, perché in realtà nelle Marche è accaduta una cosa esattamente all'opposto; con le OO.SS. diversamente distribuite, con delle maggioranze relative o pseudo maggioritarie. Ora in questo momento di grande confusione i Direttori che non hanno pienamente compreso la valenza di un accordo, utilizzano le maggioranze per creare degli equilibri artefatti. Quindi invita l'Amministrazione a fare la quadratura del cerchio, allo scopo di capire se effettivamente ci sono gli spazi per ragionare su questa tematica.

Il Capo del Dipartimento propone di concordare un data, per discutere su questo argomento con un tavolo ad hoc. Cede quindi la parola alle OO.SS. che non erano presenti nella precedente riunione per completare il giro delle consultazioni, evidenziando che il tema della mobilità è un argomento centrale, per l'Amministrazione e per le rappresentanze del personale, pertanto invita tutti a fare uno sforzo costruttivo, a manifestare una disponibilità anche a costo di dover pagare un piccolo prezzo di tipo personale in relazione al loro individuale modo di vedere questi problemi, poi fermo restando che tutte le osservazioni ben vengano e che a tutte quante si cercherà di dare una spiegazione, che augura possa essere condivisa, ma indipendentemente da questo invita ad andare avanti.

Il Sig. Capece (S.A.P.Pe.) fa presente che la volta precedente è stata fatta una cosa illegittima, ovvero si è tenuto un incontro sindacale con la



Ministero della Giustizia

presenza della minoranza dei sindacati, pertanto vuol conoscere la regola che ha permesso di continuare una contrattazione in cui la maggioranza era assente. Prima di andare avanti chiede di capire se l'incontro dell'altra volta è una riunione a tutti gli effetti o meno, visto che sono pregati di intervenire coloro che non c'erano. A suo parere bisogna scrivere un codice deontologico tra l'Amministrazione e rappresentanti sindacali, in quanto si verificano le cose più stravaganti di questo mondo; espone sommariamente quanto accaduto prima dell'incontro del 24 gennaio u.s. relativamente al giro di comunicazioni telefoniche inerenti ad un possibile rinvio della riunione, lamentando una cattiva gestione della situazione. Fa presente di aver letto le osservazioni esposte nel verbale, ma intende sapere dal Capo del Dipartimento se quella riunione è valida o meno, visto che in premessa ha parlato di una riunione interlocutoria. Ribadisce che aspetta un chiarimento sulla vicenda e vuole sapere come intende muoversi, perché poi ognuno si regola di conseguenza. Riferisce che sulla questione del FESI non entra nel merito ma evidenzia che il problema non è solo di Regina Coeli ma di tanti Istituti dove molti Direttori non sanno quale maggioranza adottare.

Il Capo del Dipartimento osserva, per quanto attiene al problema del FESI di Regina Coeli, che si tratta di un problema di carattere generale non suscettibile di una soluzione autoritaria, per cui a fine serata verrà individuata una data per dirimere la questione in via definitiva. Sulle altre questioni invece che attengono più strettamente al tema del confronto odierno è d'accordo che forse è giunta l'ora di aderire tutti ad un codice deontologico ovvero ad un insieme di regole che riguarderanno essenzialmente le OO.SS. che dovranno dare tempestiva comunicazione dei loro impegni statutari. Nel caso di specie ci si è trovati in presenza di una convocazione diramata con larghissimo anticipo rispetto alla seduta del 24 gennaio senza che né precedentemente né nei giorni immediatamente successivi vi sia stata alcuna O.S. che abbia rappresentato indifferibili impegni sindacali. Per cui, se si continua a rappresentare all'ultimo momento gli impedimenti che non rientrano nelle regole stabilite è chiaro che l'Amministrazione si trova in difficoltà. Fa presente che l'Amministrazione ha fatto male, ma non si ripeterà in futuro, a dare quella minima apertura ad un possibile differimento della riunione con il consenso di tutti; non sarà più fatto, così non si ripeterà più quello che è successo



Ministero della Giustizia

l'ultima volta. Pertanto, chiariti i termini della questione, espone la natura dell'incontro della volta scorsa e quella dell'incontro odierno. Il precedente incontro è stato un passaggio interlocutorio proprio per rispetto alle OO.SS. assenti, infatti la volta scorsa non si è definito alcunché, ci si è limitati a registrare delle opinioni che ciascuna Sigla avrebbe potuto trasmettere per iscritto, così come hanno fatto alcune di esse. Poi la riunione è stata aggiornata nella consapevolezza che in quel momento non si poteva arrivare ad una conclusione, non sono state nemmeno elaborate modifiche a quel testo, sulla base delle osservazioni svolte, proprio per avere il completamento delle opinioni. Dichiaro che non c'è niente di cui dolersi, perché nulla è stato deliberato, piuttosto c'è da apprezzare lo sforzo di confronto costante, continuo che l'Amministrazione tenacemente cerca di portare avanti senza perdere tempo, anzi sfruttando al massimo le occasioni di confronto sindacale. Invita quindi le OO.SS. assenti la volta scorsa, avendo tra l'altro avuto modo di arguire dal verbale quali sono le posizioni emerse nella riunione del 24 gennaio, a completare il panorama di informazioni per poi proseguire il discorso in una visione completa delle posizioni espresse.

Il Sig. Di Carlo (FSA-CNPP) concorda con quanto detto dal Capo del Dipartimento, si sente mortificato anche perché tutte le OO.SS. avevano promesso che ci sarebbero state sempre, avevano dato la loro parola che non avrebbero più ostacolato l'Amministrazione e loro stesse.

Il Sig. Mammucari (CISL) rileva che nelle ultime riunioni anche se lui non è stato presente perché impegnato altrove la CISL era presente con un altro rappresentante, quindi si è paritari rispetto all'azione dell'Amministrazione a portare avanti le cose.

Il Sig. Sarno (UIL) crede che proprio gli argomenti trattati in premessa impongano una priorità che è quella di riconsiderare la necessità di scrivere delle regole, anche se ritiene che quando si dichiara una disponibilità verbale o scritta, questa va mantenuta, per cui una volta che si è fissata una riunione, questa va fatta. Questa è la posizione che la UIL ha sempre espresso e che in questa sede riconferma; sarà sempre presente, se potrà essere presente, alle riunioni. Evidenzia che ogni inizio mese la UIL comunica quelli che sono gli impegni che il coordinamento nazionale



Ministero della Giustizia

assume. L'esigenza poi di scrivere un codice deontologico è ovviamente rimesso alla sensibilità e all'opportunità perché non essendo una dinamica sancita per norma è un accordo tra le parti. Si dichiara pronto a sottoscriverlo perché è vero che le OO.SS. hanno l'esigenza di darsi delle regole ritiene però necessario che bisogna pretendere dall'Amministrazione altrettanta correttezza; in quanto è capitato più di una volta che a convocazione indetta sia stata disdetta dall'Amministrazione in prossimità della stessa convocazione. Questo è un fenomeno che a livello centrale capita molto raramente, ma in periferia accade frequentemente; allora quando si parla di codice deontologico è chiaro che ci si riferisce ad un codice deontologico che va applicato a livello nazionale.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.) rappresenta che in una precedente riunione fu proprio la CGIL a richiedere il rinvio non accordato dalle altre OO.SS.. Quindi la regola è uguale per tutti, pari trattamento per tutti, se si parla di regole le regole erano già state concordate.

Il Capo del Dipartimento dichiara che si può ritenere chiuso l'argomento e proseguire nell'esame dell'articolato dando la possibilità al S.A.P.Pe. e alla CISL di fare le loro osservazioni.

Il Sig. Mammucari (CISL) è d'accordo su alcune osservazioni fatte dalle altre OO.SS. la volta precedente mentre su altre si discosta, ritiene, visto che si sta procedendo ad un nuovo PCD di inserirvi talune novità per dare una risposta concreta ad alcune situazioni che sono un po' ibride. Chiede, se deve procedere a leggere l'articolato.

Il Capo del Dipartimento propone, per rendere più snello il lavoro, di rinviare al documento scritto per i punti per i quali ritiene di condividere le osservazioni che già sono state fatte, mentre invece potrebbe illustrare in questa sede i punti di dissenso. Chiarisce che non è un lavoro che si conclude questa sera, questa sera si finisce di registrare le opinioni di tutti e poi si vedrà in che termini modificare la bozza. Riferisce che anche la riunione odierna è un passaggio interlocutorio, quindi se la CISL ritiene di rinviare direttamente al contributo scritto può farlo, se invece ritiene di



Ministero della Giustizia

illustrare qualche punto di dissenso rispetto a quanto già osservato dalle altre OO.SS. ha la possibilità di farlo.

Il Sig. Mammucari (CISL) consegna una nota da mettere a verbale e inizia con talune osservazioni su alcuni articoli:

- Art. 1 comma 2, chiede una diversa modulazione della frase “I relativi provvedimenti possono essere attuati fino alla pubblicazione del nuovo bando” con la seguente stesura “ I relativi provvedimenti possono essere attuati fino alla pubblicazione della graduatoria definitiva del nuovo bando”.
- Art. 2 comma 3, la previsione di tale comma è vincolata dalla preventiva revisione delle piante organiche di sede.
- Art. 2 comma 5, è un comma incomprensibile, chiede, se vengono pubblicate le sedi perché bisogna scrivere questo comma.
- Art. 3, con la modifica del criterio degli interPELLI annuali, è inopportuno stabilire un limite di due anni di permanenza in sede per la presentazione della nuova domanda di trasferimento.
- Art. 5 comma 3, in questo articolo c'è un contrasto, chiede che l'articolo venga riformulato.
- Art. 7 comma 1, in questo articolo si fa riferimento ad un sito informatico per la consultazione delle graduatorie, poiché è a titolo oneroso, chiede di prevederne uno non a pagamento.
- Art. 7 comma 2, chiede di aggiungere alle sedi disagiate la sede di Mamone, ritiene inoltre che per la sede di Venezia siano considerati tutti e tre gli istituti per non creare disparità.
- Art. 7 comma 3, le sedi di servizio indicate nella proposta del nuovo PCD sono state individuate tra quelle che avrebbero maggiori difficoltà alloggiative e notevoli costi di affitto che ne rendono difficile la sostenibilità, ritiene che tale affermazione possa essere sostenuta solo



Ministero della Giustizia

avvalendosi della consulenza di idonee società di ricerca del settore o di associazioni o sindacati di tutela degli inquilini. I parametri dei costi della vita, comparati a quelli per le difficoltà alloggiative, variano enormemente da città a città. A suo parere avrebbe maggior senso adottare come criterio la carenza di personale di sede rispetto alla pianta organica prevista dal Decreto Ministeriale vigente.

Il Sig. Capece (S.A.P.Pe.) dichiara di aver confrontato il nuovo PCD con quello del 1999 e per alcuni versi lo trova peggiorato perché, per cercare di migliorarlo sono stati fatti dei passi indietro. Fa presente che il vero problema della mobilità è il personale con una certa anzianità di servizio che se per puro caso non è sposato o non ha figli viene penalizzato rispetto a personale giovane con famiglia a carico; al nord c'è personale con 20-25 anni di servizio che viene sistematicamente scavalcato dal giovane assunto da poco con moglie e figli che automaticamente viene messo in mobilità antecedentemente. Ritene, come prima proposta, di aumentare il punteggio relativo all'anzianità di servizio per permettere a coloro che non hanno famiglia di poter raggiungere almeno con il punteggio dell'anzianità il personale giovane con famiglia a carico, propone quindi di aumentare il punteggio previsto a punti 1,50 o 2,00 (Articolo 6).

Alcune osservazioni sono proposte anche per l'Articolo 7, anch'esso ritenuto peggiore della vecchia formulazione, perché se è vero che sono state aumentate le sedi disagiate con l'inserimento di Favignana e Venezia, è anche vero che c'è stata una riduzione del punteggio previsto. Inoltre per la sede di Gorgona il vecchio PCD prevedeva che il personale dopo quattro anni di permanenza potesse scegliersi la sede, con il nuovo pare ciò non sia previsto, tra l'altro è stato ridotto anche il punteggio da 4 a 3 punti. Fa presente che non ha chiaro il criterio adottato per la definizione delle sedi disagiate, perché, per esempio Tolmezzo non sembra una sede molto ambita dal personale ma non è inserita tra le sedi disagiate e come Tolmezzo è Gorizia, Udine, Pordenone etc., allora ritiene che sia più giusto individuare un criterio oggettivo piuttosto che fare un elenco di sedi. Quindi propone di trovare una soluzione che contempli o l'elencazione di tutte le sedi del Nord, altrimenti che venga definita una norma che comprenda talune sedi con riferimento al disagio non solo ambientale, anche climatico ma anche della distanza. Rileva una sperequazione tra il vecchio e il nuovo PCD rispetto all'Articolo 8 – in quanto al servizio



Ministero della Giustizia

operativo espletato alle dipendenze del GOM con il vecchio PCD erano attribuiti punti 1 con questo nuovo provvedimento è attribuito un punteggio di 0,005, con effetto retroattivo. Ritiene si debba rivedere questo punteggio, perché sia più consono, in quanto è un punteggio che verrà riconosciuto a coloro che dovranno essere selezionati, formati e poi saranno inviati a formare il nuovo reparto. Per quanto riguarda l'Articolo 9 vale lo stesso discorso fatto per l'Articolo 6. Per l'Articolo 10 – gravi motivi di salute – ritiene di dover redigere l'articolato in maniera più esplicita. Fa presente che molti colleghi invocano la Legge 104, pur non ricorrendo nel loro caso il requisito della particolare gravità, ritiene in questo caso che sia possibile attribuire un punteggio laddove esiste un verbale per riconoscimento delle fattispecie previste dagli articoli 1 e 2 della predetta legge. Riguardo alla soppressione dell'Articolo 11 del vecchio PCD – motivi di studio – ritiene che un nuovo provvedimento debba essere migliorativo e non peggiorativo tra l'altro non tutte le città sono sedi di atenei, pertanto reputa degna di considerazione l'esigenza connessa ai motivi di studio. Conclude l'intervento chiedendo un calendario sulle programmazione di interventi e contrattazioni che si intendono affrontare nell'immediato.

Il Sig. Sarno (UIL) interviene per chiarire due aspetti sfuggiti nel precedente incontro, uno riguarda il punteggio previsto per il servizio prestato alle dipendenze del GOM, in particolare ritiene che vi sia stata una leggerezza forse è stato inserito uno zero di troppo; se il GOM c'è e ha ragione di esistere, reputa opportuno che il punteggio debba essere rivisto ma non abolito. Il secondo punto riguarda la riserva espressa per le sedi disagiate di Venezia e Favignana, scioglie la riserva per Favignana perché ha riscontrato una difficoltà effettiva di approccio all'isola, mentre rimangono inalterate le riserve su Venezia perché oggettivamente, dal suo punto di vista, sul piano dei collegamenti non sembra avere troppe difficoltà.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.) ricorda che nel precedente incontro sulla questione delle sedi si doveva addivenire ad un criterio per stabilire le sedi disagiate o meno. Perché se il ragionamento verte solo sulle difficoltà di raggiungimento del posto di lavoro, c'è da discutere, perché sotto questo aspetto anche San Gimignano merita attenzione.



Ministero della Giustizia

forse c'è un decimale di troppo. Evidenzia che Pianosa non è indicata tra le sedi disagiate però è venuto a conoscenza del fatto che presso quell'isola vi è una sezione di detenuti semiliberi presso la quale cinque Colleghi prestano servizio.

Il Dr. di Somma chiarisce che detto personale dipende dalla Direzione della Casa di Reclusione di Porto Azzurro ed è applicato presso l'isola di Pianosa a richiesta.

Il Sig. De Pasquale (FSA-CNPP) condivide le osservazioni fatte dall'O.S. S.A.P.Pe. ritenendole molte vicine a quelle presentate dalla sua Sigla nell'incontro precedente. Chiede l'individuazione di criteri oggettivi utili a definire le sedi disagiate, tra le quali considera opportuno l'inserimento delle sedi prossime al confine.

Il Sig. Del Sorbo (U.S.P.P. – UGL/FNPP-CLPP-LISIAPP), ad integrazione delle osservazioni esposte nella precedente riunione ritiene che l'abbattimento del punteggio per il personale che ha prestato servizio al GOM non sia corretto, anche perché il predetto personale ha sottoscritto la propria disponibilità a raggiungere qualsiasi sede svolgendo servizio senza soluzione di continuità, talora in sedi disagiate e lontane dal nucleo familiare. Pertanto chiede che sia rivista l'opzione proposta, ripristinando il vecchio punteggio o almeno fissarlo a punti 0,50 – fatto salvo il punteggio maturato nel pregresso. Formula una nuova proposta legata alla possibilità di valutare il riconoscimento di un punteggio a favore del lavoratore che, a fronte di un trasferimento a domanda del coniuge non può beneficiare delle prerogative della Legge 100/1987. Ciò premesso, chiede di ipotizzare uno slittamento a quattro anni di permanenza in sede, per la richiesta di trasferimento nell'ambito della stessa regione. Al termine del suo intervento chiede l'inserimento di Monza tra le sedi disagiate.

Il Capo del Dipartimento preso atto delle opinioni di tutte le OO.SS., ritiene che si possa procedere alla stesura della bozza definitiva. Comunica che sarà fissata una prossima riunione per discutere la nuova bozza rielaborata sulla base anche delle proposte odierne e chiude l'incontro alle ore 18.15.

Il Verbalizzante

Die Alessandro

V. Forte